

Le classi ceramiche della “tradizione mista” a Kos nel Tardo Bronzo IA

Salvatore Vitale

Access Archaeology





ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

Summertown Pavilion

18-24 Middle Way

Summertown

Oxford OX2 7LG

www.archaeopress.com

ISBN 978 1 78491 885 9

ISBN 978 1 78491 886 6 (e-Pdf)

© Archaeopress and S Vitale 2018

Frammento di olla in ceramica DSI, *LoD* decorata col motivo del narciso, eseguito in tecnica policroma (foto, S. Vitale).

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, stored in retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

*Per Antonio, che mi ha insegnato
il latino, il greco e il blues*

Parte 1: Testo

Indice

Parte 1: Testo.....	2
Indice	3
Ringraziamenti	6
Elenco delle abbreviazioni	8
Concordanze dei principali termini tecnici	13
Lista delle tabelle e delle illustrazioni	15
Tabelle 1-24	15
Tavole a colori 1-13	16
Figure 1-38.....	17
Tavole 1-24	18
Prefazione e argomento della ricerca	21
Capitolo 1.....	23
Terminologia, classificazione e impasti	23
Terminologia.....	23
Dimensioni degli inclusi non plastici.....	23
Tecniche di formazione primaria.....	23
Trattamento delle superfici.....	24
Indice di durezza.....	25
Vernici.....	25
Colori	25
Trattamento decorativo	26
Tecniche decorative.....	26
Classificazione.....	27
“Tradizione locale”	27
“Tradizione mista”	29
“Tradizione minoica”	30
“Tradizione micenea”	30
Cronologia delle classi ceramiche prodotte a Kos nell’Età del Bronzo.....	31
Analisi macroscopica degli impasti.....	32
Capitolo 2.....	35
Gli scavi di Morricone nell’area del “Serraglio”	35
Informazioni topografiche e stratigrafia.....	35
Sequenza cronologica.....	37
Cronaca dei principali rinvenimenti della Sottofase III:1.....	38
1936.....	38
1940.....	38
1942.....	38
1943.....	39
1946.....	39

Capitolo 3.....	40
Esame dei contesti della Sottofase III:1	40
Analisi dell'evidenza	40
Contesto III:1.a-01.	40
Catalogo.....	40
Commenti	43
Contesto III:1.a-02.	43
Catalogo.....	43
Commenti	43
Contesto III:1.b-01.	44
Catalogo.....	44
Commenti	44
Contesto III:1.b-02.	44
Catalogo.....	44
Commenti	45
Riepilogo dei dati	46
Capitolo 4.....	47
Cronologia dei vasi erratici	47
Catalogo.....	47
Discussione	52
Riepilogo dei dati	52
Capitolo 5.....	53
Analisi del materiale frammentario	53
Ipotesi sull'origine e la provenienza dei frammenti	53
Le Casette 0 e 04.....	54
La Cassetta 15.....	56
La Cassetta 18.....	57
I frammenti conservati nella Cassetta 0	59
Catalogo.....	59
Quantificazione del materiale conservato nella Cassetta 0	66
I frammenti conservati nella Cassetta 04	66
Catalogo.....	66
Quantificazione del materiale conservato nella Cassetta 04	73
I frammenti conservati nella Cassetta 15	74
Catalogo.....	74
Quantificazione del materiale conservato nella Cassetta 15	76
I frammenti conservati nella Cassetta 18	76
Catalogo.....	76
Quantificazione del materiale conservato nella Cassetta 18	83
Riepilogo dei dati	83
Premessa	83
Quantificazione complessiva	83

Capitolo 6.....	86
Discussione e significato dei dati	86
DF	86
Forme, motivi decorativi e brevi osservazioni sulla sequenza operativa	86
DSI, <i>LoD/DoL</i>	87
Analisi delle forme.....	87
Analisi dei motivi decorativi	89
Brevi osservazioni sulla sequenza operativa	90
Influenze minoiche e “tradizione locale”	92
Funzione e fruizione delle ceramiche di “tradizione mista”	94
Capitolo 7.....	96
Conclusioni.....	96
DSI, <i>LoD/DoL</i>	96
DF	97
Traiettorie culturali e socio-politiche	98
English Abstract	103
Subject and Contents of the Volume.....	103
Summary of the Results.....	104
PMC-C Pottery	105
PF Pottery	107
Cultural and Socio-Political Implications	108
Bibliografia.....	112
Parte 2: Tabelle	130
Parte 3: Illustrazioni	153

Ringraziamenti

L'autore desidera rivolgere un ringraziamento speciale a: Mario Benzi e Giampaolo Graziadio, per il costante aiuto fornito durante la presente ricerca e per i tanti consigli ricevuti; Toula Marketou per la sua speciale amicizia, le stimolanti conversazioni avute insieme a Kos e Rodi e la lunga collaborazione scientifica; i direttori della Scuola Archeologica Italiana di Atene, Emanuele Greco e Emanuele Papi, per il sostegno logistico e scientifico senza il quale il lavoro a Kos non sarebbe stato possibile; Antonio Caputo per aver eseguito, con tanta generosità e perizia, la maggior parte dei disegni; François Bertemes e Konstanze Eckert per avere condiviso alcune informazioni inedite concernenti Tavşan Adası e avere permesso all'autore di citarle nel presente lavoro.

Questo volume non avrebbe potuto vedere la luce senza il sostegno dei tanti amici e colleghi dell'Eforia per le Antichità del Dodecanneso (Ufficio di Kos), in particolare Maria Chalkiti, Dora Gregoriadou, Fani Seroglou ed Elpida Skerlou, nonché del personale dei magazzini e del Museo Archeologico di Kos, specialmente Christina Diakodimitri, Irini Gialomandraki e Michalis Kiaris.

Nel corso degli anni, la ricerca presentata in questo volume ha beneficiato dei preziosi commenti di molti studiosi, amici e colleghi, tra i quali l'autore desidera ringraziare in particolare: Mario Benzi, Irò Camici, Jack L. Davis, Carmelo Di Nicuolo, Kasia Dudlik, Luca Girella, Evi Gorogianni, Giampaolo Graziadio, Teresa Hancock Vitale, Ioannis Iliopoulos, Bartłomiej Lis, Toula Marketou, Calla McNamee, Jerolyn E. Morrison, Jana Mokrišová, Peter Pavúk, Štěpán Růckl, Jeremy B. Rutter, Aleydis Van de Moortel e Malcolm H. Wiener.

L'autore desidera, inoltre, ringraziare tutti i membri delle missioni SELAP (“Serraglio, Eleona, and Langada Archaeological Project”) tenutesi tra il 2009 e il 2017, in particolare: Eleonora Ballan (Università Ca' Foscari, ex-allieva), Carmen Basile (Università di Milano, ex-allieva), Federico Bianchini (Università di Pisa), Caroline Belz (UCLA), Nicholas G. Blackwell (Indiana University at Bloomington), Iro Camici (Università di Genova), Chiara De Gregorio (Università Ca' Foscari, ex-allieva), Kasia Dudlik (Adam Mickiewicz University in Poznan), Anna Hager (fotografa), Christopher Hale (Jindal Global University), Teresa Hancock Vitale (University of Toronto, ex-allieva), Amanda Iacobelli (Pennsylvania State University), Ioannis Iliopoulos (University of Patras), Marie Leduc (fotografa), Laura Magno (Université catholique de Louvain), Cinzia Mantello (Università di Siena, ex-allieva), Calla McNamee (Wiener Laboratory for Archaeological Science, American School of Classical Studies at Athens), Jana Mokrišová (University of Sheffield), Jerolyn E. Morrison (Institute for Aegean Prehistory, Study Center East Crete), Kalirroï Moulo (University of Patras), Ioanna Moutafi (University of Cambridge, McDonald Institute for Archaeological Research), Denitsa Nenova (UCL), Kalliopi-Sofia Passa (University of Patras, ex-allieva), Salvatore Regio (disegnatore), Marcella Rossin (disegnatrice), Tina Ross (disegnatrice), Štěpán Růckl (University of

Amsterdam), Arianna Treçarichi (Università di Pisa, ex-allieva), Efrossini Vika (University of Durham) e Piotr Zeman (Adam Mickiewicz University in Poznan). Il contributo fornito dai membri delle missioni SELAP è stato prezioso per le fasi più recenti di questa ricerca, portate a termine dopo la difesa della tesi di dottorato dell'autore.

Le stagioni di studio svolte a Kos dal 2004 al 2007 sono state finanziate tramite una borsa di Dottorato di Ricerca in Archeologia (Curriculum Classico, XVIII ciclo) offerta dall'Università degli Studi di Pisa. Le stagioni di studio effettuate dal 2009 al 2017 sono state realizzate grazie al contributo dei seguenti enti: *Υπουργείο Παιδείας και Θρησκευμάτων*, the *Institute for Aegean Prehistory (INSTAP)*, *The Shelby White - Leon Levy Program for Archaeological Publications*, l'Università della Calabria e *The Mediterranean Archaeological Trust*. Inoltre, il lavoro a Kos non sarebbe stato possibile senza il continuo sostegno della Scuola Archeologica Italiana di Atene.

Un ringraziamento speciale va, infine, alla mia compagna, Calla, ai miei genitori e a mio figlio Sante, senza il cui affettuoso supporto la pubblicazione di questo lavoro non sarebbe stata possibile.

Salvatore Vitale

Marzo 2018, Pisa

Elenco delle abbreviazioni

AB:	Antico Bronzo
AE:	Antico Elladico/a
AM:	Antico Minoico/a
ACF:	Acroma Chiara Fine
ACI:	Acroma Chiara d’Impasto
AG:	Acroma Grigia
ACSF:	Acroma Chiara Semifine
C:	Contesto
Cass.:	Cassetta/e
cat.:	Catalogo
CfT:	Costruito/a/i/e con colombini e foggato/a/i/e al tornio
col. pl./pls.:	Color plate/s
d.:	Diametro

D/b.:	Diametro della base
D/d.:	Diametro del disco
DF:	Dipinta Fine
D/i.:	Dimensione degli inclusi
dis.	Disegno/i
D/o.:	Diametro dell'orlo
DSI:	Dipinta Semifine e Impasto
E:	Est
ECR:	Energia cinetica rotazionale
Er./Err.:	Erratico/i
FaM:	Fatto/a/i/e a mano
FcT:	Foggiato/a/i/e al tornio
fig./figg.:	Figura/e
fig./figs.:	Figure/s

FT:	Tipo/i Furumark (secondo Furumark 1941)
FM:	Motivo/i Furumark (secondo Furumark 1941)
G:	Geometrico/a
H:	Altezza
<i>LoD/DoL:</i>	<i>Light-on-Dark/Dark-on-Light</i>
m:	Metro/i
Max.:	Massimo/a
MB:	Medio Bronzo
ME:	Medio Elladico/a
MG:	Monocroma Grigia
MicAF:	Micenea Acroma Fine
MicAI:	Micenea Acroma d’Impasto
MicASF:	Micenea Acroma Semifine
MicDF:	Micenea Dipinta Fine

MicDSF:	Micenea Dipinta Semifine
MicDI:	Micenea Dipinta d'Impasto
MinAF:	Minoica Acroma Fine
MinAI:	Minoica Acroma d'Impasto
MinASF:	Minoica Acroma Semifine
MM:	Medio Minoico/a
mm:	Millimetro/i
MN:	Monocroma Nera
MR:	Monocroma Rossa
MS:	Monocroma Scura
N:	Nord
NI:	Non identificabile
NMI:	Non meglio identificabile
PF:	Painted Fine

PG:	Protogeometrico/a
pl./pls.:	Plate/s
PMC-C:	Painted Medium-Coarse to Coarse
S:	Sud
Tab./Tabs.:	Table/s
tav./tavv.:	Tavola/e
tav./tavv. col.:	Tavola/e a colori
TB:	Tardo Bronzo
TC:	Tardo Cicladico/a
TE:	Tardo Elladico/a
TM:	Tardo Minoico/a
W:	Ovest
WF:	Forma/e Walberg (secondo Walberg 1992)
WM:	Motivo/i Walberg (secondo Walberg 1992)

Concordanze dei principali termini tecnici

	Italiano	English or French
ACF	Acroma Chiara Fine	Unpainted Pale Fine
ACI	Acroma Chiara d'Impasto	Unpainted Pale Coarse
ACSF	Acroma Chiara Semifine	Unpainted Pale Medium-Coarse
AG	Acroma Grigia	Unpainted Grey
	Anse con profonde incisioni	Slit Handles
	Base con striature spiraliformi originatesi al momento del distacco dal tornio tramite corda	String cut base
CfT	Costruito/a/i/e con colombini e foggato/a/i/e al tornio	Coil-Built and Wheel-Fashioned
DF	Dipinta Fine	Painted Fine
	Tecnica a immersione	Dipped Rim Technique
DSI	Dipinta Semifine e Impasto	Painted Medium-Coarse to Coarse
ECR	Energia cinetica rotazionale	Rotative Kinetic Energy
FaM	Fatto/a/i/e a mano	Fully Handmade
FcT	Foggato/a/i/e al tornio	Wheel-Turned
	Gruppi ceramici	Wares
	Lastre di argilla	Clay Slabs
MG	Monocroma Grigia	Monochrome Grey
MicAF	Micenea Acroma Fine	Mycenaean Unpainted Fine
MicAI	Micenea Acroma d'Impasto	Mycenaean Unpainted Coarse
MicASF	Micenea Acroma Semifine	Mycenaean Unpainted Medium-Coarse
MicDF	Micenea Dipinta Fine	Mycenaean Painted Fine
MicDSF	Micenea Dipinta Semifine	Mycenaean Painted Medium-Coarse
MicDI	Micenea Dipinta d'Impasto	Mycenaean Painted Coarse
MinAF	Minoica Acroma Fine	Minoan Unpainted Fine

	Italiano	English or French
MinAI	Minoica Acroma d’Impasto	Minoan Unpainted Coarse
MinASF	Minoica Acroma Semifine	Minoan Unpainted Medium-Coarse
MN	Monocroma Nera	Monochrome Black
MR	Monocroma Rossa	Monochrome Red
MS	Monocroma Scura	Monochrome Dark
	Sequenza operativa	Chaîne Opératoire
	Superficie grezza	Unfinished Surface
	Superficie ingubbiata	Slipped Surface
	Superficie lavata	Washed Surface
	Superficie lisciata	Wiped Surface
	Superficie lucidata	Burnished Surface
	Superficie levigata	Smoothed Surface
	Superficie polita	Polished Surface
	Tazza troncoconica	Conical cup
	“Tradizione locale”	Local Tradition
	“Tradizione micenea”	Mycenaean Tradition
	“Tradizione minoica”	Minoan Tradition
	“Tradizione mista”	Entangled Tradition
	Vernice lucida	Lustrous Paint
	Vernice opaca	Matt Paint
	Vernice semilucida	Dull Paint

Lista delle tabelle e delle illustrazioni

Tabelle 1-24

Tabella 1. Classificazione delle ceramiche locali di Kos.

Tabella 2. Cronologia delle classi di “tradizione locale” a Kos.

Tabella 3. Analisi macroscopica degli impasti delle classi ceramiche prodotte a Kos dal Neolitico Finale al PG Finale.

Tabella 4. La sequenza insediativa nel “Serraglio” durante l’Età del Bronzo.

Tabella 5. Il “Serraglio”, Trianda e Akrotiri durante le fasi iniziali del TB.

Tabella 6. Cass. 0: quantificazione dei frammenti e delle tecniche decorative.

Tabella 7. Cass. 0: quantificazione delle forme DSI in base alle diverse tecniche decorative.

Tabella 8. Cass. 04: quantificazione dei frammenti e delle tecniche decorative.

Tabella 9. Cass. 04: quantificazione delle forme DSI in base alle diverse tecniche decorative.

Tabella 10. Cass. 15: quantificazione dei frammenti e delle tecniche decorative.

Tabella 11. Cass. 15: quantificazione delle forme DSI in base alle diverse tecniche decorative.

Tabella 12. Cass. 18: quantificazione dei frammenti e delle tecniche decorative.

Tabella 13. Cass. 18: quantificazione delle forme DSI in base alle diverse tecniche decorative.

Tabella 14. Tutte le cassette: quantificazione dei frammenti e delle tecniche decorative.

Tabella 15. Tutte le cassette: quantificazione delle forme chiuse e aperte nella ceramica DSI in base alle diverse tecniche decorative.

Tabella 16. Tutte le cassette: quantificazione delle altre classi in base alla loro distribuzione cronologica.

Tabella 17. Tutte le cassette: quantificazione delle forme DSI in base alle diverse tecniche decorative.

Tabella 18. Tutte le cassette: frequenza dei motivi *LoD* sulle diverse forme attestate in ceramica DSI, *LoD*.

Tabella 19. Tutte le cassette: frequenza dei motivi *LoD* sulle diverse forme attestate in ceramica DSI, *LoD* su fasce.

Tabella 20. Tutte le cassette: frequenza dei motivi *LoD* sulle diverse forme attestate in ceramica DSI, *LoD-DoL*.

Tabella 21. Tutte le cassette: frequenza dei motivi *DoL* sulle diverse forme attestate in ceramica DSI, *DoL*.

Tabella 22. Tutte le cassette: frequenza dei motivi *DoL* sulle diverse forme attestate in ceramica DSI, *LoD-DoL*.

Tabella 23. Ceramiche DSI: trattamento delle superfici.

Tabella 24. Caratteristiche minoiche nel SW dell’Anatolia, nel Dodecanneso, nelle Cicladi e a Citera nel corso del TB IA.

Tavole a colori 1-13

Tavola a colori 1. Foto satellitare con la distribuzione geografica di caratteristiche minoiche e ceramica DSI, *LoD/DoL* durante il TB I nel bacino dell’Egeo.

Tavola a colori 2. Foto satellitare di Kos con l’indicazione dei quattro siti principali dell’Età del Bronzo scavati da Morricone.

Tavola a colori 3. Ceramica DF: tazze semiglobulari con dettagli della manifattura.

Tavola a colori 4. Ceramica DF: tecniche di formazione primaria CFT.

Tavola a colori 5:a. Ceramica DSI, *LoD*.

Tavola a colori 5:b. Ceramica DSI, *LoD* su fasce.

Tavola a colori 6:a. Ceramica DSI, *DoL*.

Tavola a colori 6:b. Ceramica *DSI, LoD-DoL*.

Tavola a colori 7:a. Ceramica DSI, *DoL*: superficie levigata.

Tavola a colori 7:b. Ceramica DSI, *LoD* su fasce: superficie lisciata.

Tavola a colori 8. Ceramica DSI, *LoD/DoL*: tecniche di formazione primaria FaM e CFT.

Tavola a colori 9:a. Ceramica DSI, *DoL*: tecnica di formazione primaria CFT.

Tavola a colori 9:b. Ceramica DSI, *LoD* su fasce: tecnica di formazione primaria mista, FaM e CFT.

Tavola a colori 10. Sottogruppi macroscopici A-VI, B-II, B-V, B-VI, B-IX, C-IV.

Tavola a colori 11:a. Ceramica DSI, *LoD*.

Tavola a colori 11:b. Ceramica MR.

Tavola a colori 12:a. Ceramica MS.

Tavola a colori 12:b. Ceramica DSI, *LoD* su fasce.

Tavola a colori 13. Frammenti DSI, *LoD* e *LoD* su fasce attribuiti alla cosiddetta seconda fase dello sviluppo tecnologico.

Figure 1-38

Figura 1. Il “Serraglio” e altri importanti siti dell’Età del Bronzo nel bacino dell’Egeo.

Figura 2. Mappa di Kos con i principali siti preistorici menzionati nel testo.

Figura 3. La città di Kos prima del terremoto del 1933.

Figura 4. La città di Kos ricostruita dopo il terremoto del 1933 con le principali aree scavate da Morricone: il Serraglio propriamente detto, la Zona Fadil, l’antico quartiere di *Halvagià* e la Zona Pizzoli.

Figura 5. Planimetria delle strutture architettoniche del TB scoperte nelle Zone I-II del Serraglio propriamente detto.

Figura 6:a. Scavi del 1941. Serraglio: Zona II, resti struttivi appartenenti alla Città I (in grigio) e alla Città II.

Figura 6:b. Scavi del 1941. Serraglio: Zona II, sezione ricostruttiva con le strutture appartenenti alla Città I e alle Sottofasi 1 e 2 della Città II.

Figura 7:a. Scavi del 1942-1943. Zona Fadil: sezione ricostruttiva. Le tombe di epoca PG e G erano collocate sui pavimenti delle strutture appartenenti alle Città I-IV.

Figura 7:b. Scavi del gennaio 1943. Zona Fadil: sezione ricostruttiva con le strutture appartenenti alle Città I-IV. Sotto il pavimento della Città I era stratificato un riempimento con ceramica DSI, *LoD/DoL*.

Figura 8. Saggio di scavo effettuato nei mesi di febbraio e marzo del 1946. Serraglio: Zona II, angolo NW, sezione ricostruttiva con le strutture appartenenti alle Città I-IV. Sotto il pavimento della Città I era stratificato un riempimento con ceramica DSI, *LoD/DoL*.

Figura 9. TB IA Iniziale. Serraglio: Zona I, Vano A. Vasi C III:1.a-01:01-09, nn. 1221-1229.

Figura 10:a. TB IA Iniziale. Serraglio: Zona I, Vano Z. Vaso C III:1.a-02:01, n. 1215.

Figura 10:b. TB IA Maturo. Serraglio: Zona III, deposito pavimentale di distruzione. Vaso C III:1.b-01:01, n. 1196.

Figura 11. TB IA Maturo. Serraglio: Zona I, saggio sotto le murature della Città I (6 novembre 1940). Vasi C III:1.b-02:01-03, nn. 1205-1206, 1211.

Figura 12. Vasi Err. 01-03, nn. 1204, 1238, 1353.

Figura 13. Vasi Err. 04, senza n., 05-14, nn. 1214, 1234, 1242-1243, 1246, 1253-1257, e 15, senza n.

Figura 14. Cassetta 0: frammenti 0:01-05.

Figura 15. Cassetta 0: frammenti 0:06-12.

Figura 16. Cassetta 0: frammenti 0:13-17.

Figura 17. Cassetta 0: frammenti 0:18-21.

Figura 18. Cassetta 0: frammenti 0:22-28.

Figura 19. Cassetta 04: frammenti 04:01-06.

Figura 20. Cassetta 04: frammenti 04:07-12.

Figura 21. Cassetta 04: frammenti 04:13-17.

Figura 22. Cassetta 04: frammenti 04:18-22.

Figura 23. Cassetta 04: frammenti 04:23-27.

Figura 24. Cassetta 15: frammenti 15:01-03.

Figura 25. Cassetta 15: frammenti 15:04-08.

Figura 26. Cassetta 18: frammenti 18:01-06.

Figura 27. Cassetta 18: frammenti 18:07-13.

Figura 28. Cassetta 18: frammenti 18:14-19.

Figura 29. Cassetta 18: frammenti 18:20-27.

Figure 30-32. Forme attestate nella ceramica DSI, *LoD/DoL*.

Figure 33-38. Motivi decorativi attestati nella ceramica DSI, *LoD/DoL*.

Tavole 1-24

Tavola 1:a. Kos prima del terremoto del 1933 con l'edificio detto del Serraglio in fondo a destra (da W).

Tavola 1:b. Le rovine del Serraglio dopo il terremoto del 1933 e l'apertura delle nuove strade (da SE e S).

Tavola 2:a. Saggio di scavo del 12 giugno 1936. Serraglio: Zona III, pitharaki n. 1196 (da N).

Tavola 2:b. Saggio di scavo del 6 novembre 1940. Serraglio: Zona I, vasi rinvenuti *in situ* sotto le murature della Città I (da E).

Tavola 2:c. Scavo effettuato nel giugno 1942. Serraglio: Zona I, immagini del Vano A da due diverse angolazioni.

Tavola 2:d. Scavi febbraio-marzo 1946. Serraglio: Zona II, angolo NW, strutture delle Città I-IV (da E).

Tavola 3. TB IA Iniziale. Serraglio: Zona I, Vano A. Vasi C III:1.a-01:01-09, nn. 1221-1229.

Tavola 4:a. TB IA Iniziale. Serraglio: Zona I, Vano Z. Vaso C III:1.a-02:01, n. 1215.

Tavola 4:b. TB IA Maturo. Serraglio: Zona III, deposito pavimentale di distruzione. Vaso C III:1.b-01:01, n. 1196.

Tavola 5. TB IA Maturo. Serraglio: Zona I, saggio sotto le murature della Città I (6 novembre 1940). Vasi C III:1.b-02:01-03, nn. 1205-1206, 1211.

Tavola 6. Vasi Err. 01-03, nn. 1204, 1238, 1353.

Tavola 7. Vasi Err. 04, senza n., e 05, n. 1214.

Tavola 8. Vasi Err. 06-14, nn. 1234, 1242-1243, 1246, 1253-1257, e 15, senza n.

Tavola 9. Cassetta 0: frammenti 0:01-05.

Tavola 10. Cassetta 0: frammenti 0:06-12.

Tavola 11. Cassetta 0: frammenti 0:13-17.

Tavola 12. Cassetta 0: frammenti 0:18-21.

Tavola 13. Cassetta 0: frammenti 0:22-28.

Tavola 14. Cassetta 04: frammenti 04:01-06.

Tavola 15. Cassetta 04: frammenti 04:07-12.

Tavola 16. Cassetta 04: frammenti 04:13-18.

Tavola 17. Cassetta 04: frammenti 04:19-22.

Tavola 18. Cassetta 04: frammenti 04:23-27.

Tavola 19. Cassetta 15: frammenti 15:01-03.

Tavola 20. Cassetta 15: frammenti 15:04-08.

Tavola 21. Cassetta 18: frammenti 18:01-06.

Tavola 22. Cassetta 18: frammenti 18:07-13.

Tavola 23. Cassetta 18: frammenti 18:14-19.

Tavola 24. Cassetta 18: frammenti 18:20-27.

Prefazione e argomento della ricerca

Gli scavi effettuati da L. Morricone nel cuore della moderna città di Kos si svolsero durante gli anni '30 e '40 del secolo scorso (tavv. col. 1-2; figg. 1-4). Per ciò che concerne l'Età del Bronzo, lo studioso italiano riportò alla luce un'enorme quantità di materiali, appartenenti a un ampio arco cronologico compreso tra l'AB e una fase piuttosto avanzata del TE IIIC. Furono, inoltre, rinvenuti moltissimi manufatti di epoca PG e G, provenienti dalle sepolture collocate nell'area del Serraglio, quando, dopo la fine dell'Età del Bronzo, il sito fu riutilizzato come necropoli¹.

La presente ricerca propone un dettagliato riesame delle ceramiche della “tradizione mista” (“*Entangled Tradition*”) appartenenti al TB IA Iniziale e Maturo². Come si vedrà nei capitoli successivi, tale breve – ma particolarmente importante – arco cronologico è incluso nella più antica delle fasi architettoniche individuate da Morricone: il cosiddetto Insediamento antecedente alla Città I.

Le ceramiche appartenenti alla “tradizione mista” includono due classi: la DF e la DSI, meglio nota in letteratura come *LoD/DoL*. Queste classi sono facilmente riconoscibili in base alla loro manifattura (impasti, metodi di formazione primaria e secondaria, trattamento delle superfici, preparazione e qualità delle vernici, etc.) e sono contraddistinte da un proprio particolare repertorio morfologico, decorativo e stilistico (cf. Capitoli 1 e 6). Come apparirà chiaro nel corso della presente ricerca, tale repertorio incorpora elementi della “tradizione locale” (“*Local Tradition*”) ed elementi della “tradizione minoica” (“*Minoan Tradition*”). In tutto, tra vasi completi e frammenti, sono discussi 590 pezzi, 119 dei quali sono presentati in maniera analitica in forma di catalogo ed illustrati attraverso nuovi disegni e fotografie³.

L'esposizione dei risultati della presente ricerca è articolata nel seguente modo. Nel corso del Capitolo 1, sono discusse alcune importanti questioni preliminari concernenti terminologia, classificazione delle ceramiche locali e classificazione macroscopica degli impasti. All'interno dei Capitoli 2 e 3 sono analizzati in dettaglio tutti i contesti con materiali *in situ* databili all'interno del TB IA Iniziale e Maturo. Nello specifico, il Capitolo 2 contiene una rapida discussione delle sequenze stratigrafiche e cronologiche rinvenute da Morricone, in aggiunta a una breve cronaca degli scavi. Il Capitolo 3, invece, include descrizione e catalogo dei materiali.

All'interno del Capitolo 4, sono riesaminati tutti i vasi completi erratici di “tradizione mista” attribuibili, per ragioni stilistiche, al TB IA Iniziale e Maturo. Per tali vasi è suggerita una

¹ Cf. Morricone 1975, in particolare pp. 139-147, 384-396; Morricone 1978.

² Per una definizione puntuale delle sottofasi qui indicate come TB IA Iniziale e Maturo, cf. sotto, Capitoli 2-3.

³ Tutti i vasi completi e i frammenti analizzati all'interno della presente ricerca sono attualmente esposti nel Museo Archeologico di Kos o conservati nei magazzini di Kos dell'Eforia per le Antichità del Dodecanneso.

nuova e più aggiornata datazione, basata principalmente sul confronto col materiale precedentemente discusso nei Capitoli 2 e 3. Il Capitolo 5 è dedicato alla presentazione e all’analisi dei reperti frammentari, composti in grandissima parte da ceramica DSI. Nel corso del successivo Capitolo 6, sono esaminate e discusse le caratteristiche salienti delle ceramiche di “tradizione mista” in termini di manifattura, tipologia e repertorio decorativo. Inoltre, il Capitolo 6 contiene anche una discussione del significato dei molti tratti di origine minoica che caratterizzano le classi di “tradizione mista”. Infine, nel Capitolo 7, sono delineate le conclusioni della presente ricerca in relazione ai vari temi affrontati nelle sezioni precedenti.

I risultati presentati in questo volume riflettono in larga parte la ricerca portata a termine dall’autore tra il 2003 e il 2007, nell’ambito del dottorato di ricerca svolto presso il Dipartimento di Scienze Archeologiche (sezione classica) dell’Università degli Studi di Pisa⁴. Per tale ragione, lo scopo principale di questa pubblicazione è l’analisi di morfologia, tipologia e cronologia dei materiali di “tradizione mista”. Allo stesso tempo, il volume contiene molti riferimenti ai dati acquisiti tra il 2009 e il 2017 nel contesto del SELAP (“*Serraglio, Eleona, and Langada Archaeological Project*”), un progetto scientifico internazionale e multidisciplinare diretto dall’autore sotto l’egida scientifica della Scuola Archeologica Italiana di Atene⁵. Questi dati concernono l’esame dettagliato di tutti gli aspetti della cosiddetta sequenza operativa (“*chaîne opératoire*”), dall’estrazione dei materiali grezzi alla fruizione finale dei manufatti da parte degli abitanti preistorici di Kos. I risultati di questa parte della ricerca saranno pubblicati a breve in maniera più completa all’interno dei volumi monografici della Scuola Archeologica Italiana di Atene.

⁴ Cf. Vitale 2006; Vitale 2007.

⁵ Vitale 2012a; Vitale 2012b; Vitale 2013; Vitale 2016a; Vitale 2016b; Vitale 2017; Vitale - Hancock Vitale 2010; Vitale - Hancock Vitale 2013; Vitale - Treccarichi 2015; Vitale - Blackwell - McNamee 2017; Vitale *et al.* 2017; Vitale - Morrison 2017.